

SEMINARIO NUOVE RI-GENERAZIONI

Intervento del Presidente Gaetano Sateriale

Venerdì 4 dicembre 2020

Grazie a tutti i partecipanti, abbiamo 3 ore di lavoro, con 10 minuti a testa, tutti possono intervenire, sia i nostri amici “esperti” che i protagonisti del lavoro avviato nei territori: cercherò anche io di essere breve.

1. Tutti hanno avuto il PROGRAMMA di LAVORO 2021, non ne parleremo: chi ha osservazioni sul Programma può farlo anche via mail. VORREI INVECE IMPOSTARE UN MODELLO/PERCORSO DI LAVORO NEI TERRITORI e sentire le vostre opinioni: simulare un’iniziativa di contrattazione territoriale o concertazione (poiché siamo un’Ass. aperta ma di derivazione sindacale: nata per organizzare VERTENZE e non solo CONVEGNI);
2. Abbiamo detto in più occasioni PARTIRE DAI BISOGNI DELLE PERSONE E DEL TERRITORIO: per fornire RISPOSTE ADEGUATE (anche dal punto di vista tecnologico), in termini di prodotti e servizi, in una logica di 2 WELFARE, con una finalità esplicita di allargare la base produttiva e occupazionale (perché finché in Italia è disoccupato 1 giovane ogni 3 non andiamo da nessuna parte) e farlo in una strategia di SOSTENIBILITÀ;
3. Articolo l’introduzione in 3 parti: A) ANALISI DEI BISOGNI, B) SCELTA PRIORITÀ, C) PERCORSO CONCERTATIVO: dai bisogni ai progetti.
Con una premessa di METODO:
 - Pensionati ed Edili sono CATEGORIE importanti e molto PRESENTI nel territorio, ma se dovremo parlare di trasporti e di energia e di digitalizzazione e di sanità avremo bisogno di altre categorie e dell’aiuto della confederazione (la Cgil è indispensabile ma con Cisl e Uil sarà ancora meglio);

- per rappresentare i bisogni delle persone e del territorio è soprattutto necessario costruire una RETE con altre organizzazioni sociali esistenti (non basta il sindacato, anche se è necessario): per questo abbiamo aderito ad ASVIS, Riabitare L'Italia, collaboriamo con Lega Ambiente e speriamo di collaborare con il Forum DD;
- nei territori anche altre forme associative si stanno muovendo per attivare buone prassi in una strategia di crescita sostenibile: è importante confrontarci e collaborare con loro e coinvolgere i soggetti interessati nei nostri progetti di rigenerazione.

A. ANALISI dei bisogni:

- CHI NON SA DA DOVE PARTIRE o teme di partire male nell'analisi dei bisogni del proprio territorio, LEGGA IL GOAL 11 dell'ONU, "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri duraturi e sostenibili" E I SUOI TARGET "alloggi adeguati, riqualificare quartieri poveri, trasporti sicuri, potenziando quelli pubblici (guardando a donne, bambini, anziani), insediamenti umani inclusivi e partecipativi, salvaguardare il patrimonio culturale e naturale, ridurre i decessi, prevenire e ridurre effetti calamità "naturali", qualità dell'aria, gestione rifiuti urbani, accesso spazi verdi e pubblici (per bambini, donne e anziani), rafforzare legami aree urbane, periurbane rurali, ecc. È UN DECENNIO DI LAVORO!
- Altrimenti si possono studiare le dinamiche dei dati ISTAT sul BES (Benessere e Sostenibilità) nel territorio (non il Pil), per misurare le disuglianze che devono essere ridotte;
- Si può anche partire da un bilancio quali-quantitativo dei SERVIZI PUBBLICI e della loro distribuzione territoriale: SCUOLE (asili nido, scuola primaria, scuole

superiori, università), SANITÀ (ospedali, sanità territoriale, medici di base, assistenza anziani, farmacie), TRASPORTI (pubblici e privati, non a carburante fossile, alternativi), ACQUA, ENERGIA, RIFIUTI, SPAZI VERDI, AREE PEDONALI, PIAZZE, BARRIERE ARCHITETTONICHE, INFRASTRUTTURE ICT... Insomma: “DALLA CITTÀ DELLE AUTOMOBILI ALLA CITTÀ DELLE PERSONE”;

- Oppure misurare i reali fabbisogni abitativi dei cittadini, l’offerta edilizia in qualità e quantità, gli stabili non utilizzati, il rapporto tra volumi, proprietà e necessità nei centri storici;
- Ovvero partire dai BISOGNI DELLE PERSONE (con particolare riferimento a bambini, donne, anziani): SICUREZZA E RELAZIONI (non solitudine) con le articolazioni e i legami del problema (tanti aspetti della sicurezza) che richiede SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI, spazi di volontariato, di terzo settore e anche di mercato;
- SU QUESTO INSISTIAMO (data nostra componente dei Pensionati): ABITARE, non solo CASA, FREQUENTARE non solo coetanei, ESSERE ATTIVI nel sociale non utenti passivi della TV, essere FELICI, non solo SOPRAVVIVERE, i CENTRI ANZIANI allontanano nel tempo le RSA, il COHOUSING con cooperazione fra le competenze e attività di educazione e manutenzione rafforza la cittadinanza attiva, abitazioni dotate di SERVIZI (guardiania attiva, di caseggiato o di quartiere)...;
- Oltre ai BISOGNI, ogni territorio ha anche le proprie CARATTERISTICHE e le proprie POTENZIALITÀ (economiche, culturali, paesaggistiche, storiche, ecc) DA VALORIZZARE e ri-mettere a disposizione della collettività;
- come dicevamo, l’ANALISI DEI BISOGNI non si fa da soli (è necessario coinvolgere organizzazioni sociali, università, scuole, ecc).

B. SCELTA DELLE PRIORITÀ:

- anche la scelta delle PRIORITÀ si fa con il coinvolgimento e la partecipazione più larga dei cittadini: in SUPPLENZA ALLE CARENZE DELLA RAPPRESENTANZA POLITICA E SOCIALE;
- chi ha fatto contrattazione sa che è difficile avere UNA SOLA PRIORITÀ, e che è impossibile gestire 10 PRIORITÀ: in ogni caso bisogna pensare un percorso pluriennale per REALIZZARE RISPOSTE coerenti (almeno triennale);
- è complesso gestire il rapporto tra i BENI INDIVIDUALI, quelli COLLETTIVI E IL BENE COMUNE, ma è un percorso obbligato per fare una VERA contrattazione sociale territoriale;
- tra le PRIORITÀ su cui intervenire vanno enumerati anche gli strumenti legislativi e le risorse economiche che possono essere applicate per rispondere ai bisogni (delle persone e del territorio): citiamo ad esempio il cosiddetto Superbonus 110% per la coibentazione, il rinnovamento energetico (e la domotica e le barriere architettoniche per iniziativa degli edili della Cgil); e il decreto con indirizzi e finanziamenti di valenza pluriennale sulla “Qualità dell’abitare” per i Comuni sopra i 60.000 abitanti (104 città in Italia), anche questo voluto e sollecitato dal sindacato, più i progetti e i finanziamenti della Strategia Nazionale Aree Interne;
- oltre alle risorse europee (a fondo perduto e prestito pluriennale): il più cospicuo aiuto internazionale all’Italia dopo il “Piano Marshall”.

- su tutti questi temi è importante attivare nuovi servizi di orientamento e assistenza e nuovi indirizzi di azione da parte degli enti locali, a partire dai Comuni.

C. PERCORSO CONCERTATIVO:

- nel settore A) abbiamo parlato di bisogni, nel B) di modi e strumenti e risorse: resta da chiarire un percorso di definizione e realizzazione dei progetti da attivare;
- non c'è dubbio che anche in assenza di analisi nostre, intervenire nell'attuazione dei provvedimenti legislativi vigenti vorrebbe già dire che svolgiamo un ruolo importante di collegamento tra domanda (i bisogni) e offerta (gli indirizzi e le risorse) e di partecipazione alle decisioni pubbliche in tutto il Paese (e riempire pericolosi vuoti di rappresentanza);
- il contributo dell'Associazione e delle forze sociali si amplia ancora se la sua azione parte da una ANALISI ORIGINALE DEI BISOGNI, la fa vivere con strumenti di partecipazione sociale e la confronta con le istituzioni di governo del territorio;
- Abbiamo parlato di confronto e di concertazione come tappe progressive di un accordo programmatico dal basso che faccia collaborare fra loro anche le istituzioni di governo regionale e locale (spesso troppo autarchiche);
- anche l'Europa chiede di decentrare le decisioni spesa: ciò significa che sarà possibile, realisticamente, presentare progetti di rilevanza europea alle Regioni e ottenere i relativi finanziamenti, anche se è un percorso tecnicamente

complicato (su questo avremo l'importante consulenza della Fondazione Di Vittorio).

4. SINTESI DELLA NOSTRA PROPOSTA:

- da un punto di vista macroeconomico: una politica (keynesiana) di: sostegno della domanda interna, investimenti pubblici che attivano investimenti privati (produttivi e non finanziari), riducono la spesa corrente e la rendita, aumentano il moltiplicatore creando nuovi mercati, nuove imprese, nuovo lavoro;
- come agenda per noi: un percorso di concertazione multilivello in direzione bottom up da avviare davvero nei territori;
- da un punto di vista sociale: la creazione di una rete di rappresentanza dei cittadini che riduca l'incertezza e l'atomizzazione degli interessi;
- da un punto di vista politico: l'incremento delle pratiche di inclusione e partecipazione che facilitino il dialogo tra cittadini e istituzioni;
- dal punto di vista democratico istituzionale: lo sforzo per una maggiore connessione fra isoggetti di governo del territorio verso un "federalismo sostenibile" (alternativo alla prassi in atto e alla fragile divisione dei compiti del Titolo V).